

la questione, a riconoscere in forma esplicita, assumendone al riguardo ogni responsabilità di carattere amministrativo, civile e contabile e a ribadire espressamente la circostanza che, nel caso di specie, si dovesse addivenire alla risoluzione del contratto;

f) che a tale ulteriore richiesta il responsabile del procedimento abbia confermato le richieste di risoluzione del contratto, rimettendo la decisione finale, come da regolamento, al sovraordinato ufficio direzione acquisti. (4-05432)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 sta creando numerose difficoltà agli enti locali, in particolare per quanto riguarda il patto di stabilità interno per province e comuni;

molti comuni, in questi giorni, stanno predisponendo i bilanci di previsione e, in numerosi casi, si riscontrano gravi difficoltà nell'adeguamento ai vincoli di bilancio previsti dall'articolo 29 della legge finanziaria 2003;

la finanziaria 2003 prevede che, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, nel 2003, non devono avere un disavanzo finanziario superiore a quello registrato nel corso dell'anno 2001;

il predetto articolo 29 mentre prevede di non computare le spese eccezionali, non prevede, per analogia, di non computare anche le entrate eccezionali;

in particolare siamo a conoscenza di molti comuni che, nel corso del 2001,

hanno avuto delle entrate eccezionali derivanti, nella maggioranza dei casi, dall'accertamento di tasse e tributi comunali;

tale misura eccezionale, proprio per la sua caratteristica di *una tantum*, non potrà essere replicata, con grave danno per i comuni che, per il 2003, non potranno contare su entrate straordinarie pari a quelle del 2001;

i comuni potrebbero così trovarsi a gestire un disavanzo finanziario per il 2003 superiore a quello registrato nel 2001;

questi comuni, per rispettare le regole del patto di stabilità interno 2003, avrebbero come unica possibilità quella di aumentare i tributi di propria competenza anche in mancanza di una necessità di bilancio comunale ma solo per rispettare i parametri del patto;

tale scelta concorrerebbe in modo diretto all'aumento della pressione fiscale complessiva —:

se i Ministri siano già a conoscenza della situazione esposta in premessa e quali iniziative intendano adottare per porvi rimedio affinché gli enti locali possano escludere dal computo del disavanzo anche le entrate aventi carattere di eccezionalità;

se, anche a seguito delle vicende esposte in premessa, non ritengano necessario intraprendere una riflessione sulle regole applicative del patto di stabilità interno in relazione alle caratteristiche dei bilanci comunali che, per loro natura, sono soggetti a delle variabili non programmabili di cui le regole sancite dal patto, fino ad ora, non dimostrano tenerne conto.

(2-00637) « Stradiotto, Banti, Burtone, Carbonella, Carra, Colasio, Cusumano, De Mita, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Marini, Meduri, Morgando, Parisi, Pa-

setto, Luigi Pepe, Piscitello, Pistelli, Potenza, Tanoni, Tuccillo, Volpini, Bressa, Delbono, Monaco, Ruggieri, Sinisi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gerardo De Biasi, dipendente in quiescenza della polizia di Stato dal 1° luglio 1998, con la qualifica di sovrintendente, dichiarato inidoneo al servizio il 30 giugno 1998 dalla C.M.O. dell'ospedale militare di Livorno, nello stesso mese di luglio del 1998 ha presentato istanza di pensione privilegiata ordinaria;

in data 29 settembre 2001, con provvedimento n. 434 del 6 ottobre 1999, è stata liquidata al signor De Biasi la pensione ordinaria e tale decreto è stato trasmesso dalla prefettura di Massa Carrara, in data 13 ottobre 1999 per il tramite della ragioneria provinciale dello Stato di Massa Carrara, alla Corte dei Conti di Firenze per la registrazione, come prescritto dalla circolari del ministero dell'interno e, in particolare, dalla n. 800/9801.A.55 del 2 maggio 1971;

ad oggi però tale provvedimento non è ancora stato restituito all'organo di controllo, e poiché ai fini della concessione della pensione privilegiata è richiesto dal ministero dell'interno il provvedimento concernente la pensione ordinaria munito degli estremi di registrazione, l'istanza non può essere ancora esaminata —

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga necessario intervenire affinché si proceda celermente alla corresponsione della pensione ordinaria del signor De Biasi, consentendogli così di procedere con la richiesta di pensione privilegiata. (5-01664)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

rispetto alle oltre 30.000 domande di regolarizzazione presentate agli uffici della questura di Torino, sembra siano state esaminate appena il 5 per cento delle pratiche in oggetto;

tale situazione di — interminabile incertezza — crea notevolissimi disagi sia ai lavoratori regolarizzandi che alle imprese;

il prefetto di Torino prevede, entro il marzo 2003 il raddoppio degli « sportelli » (da 3 a 6) per la valutazione delle pratiche ma tale misura appare assolutamente insufficiente a gestire una situazione, oggettivamente, eccezionale —

se non si intenda provvedere, attraverso il ricorso al lavoro interinale o l'utilizzo di militari « amministrativi » di leva, ad un forte potenziamento degli organici degli uffici in oggetto al fine di affrontare l'emergenza-regolarizzazioni. (4-05424)

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e MEROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2003 la polizia ha sequestrato alcuni « dissuasori elettrici » presso due armerie di Torino;

esistono valutazioni differenti circa la loro potenzialità « offensiva », il loro inserimento nella categoria delle armi e quindi, la loro legalità e la possibilità di porle in libera vendita —

quale sia, rispetto alle leggi vigenti, la collocazione dei « dissuasori elettrici » (in particolare quelli prodotti dalla *Honecke Industry*) e se essi possano essere liberamente venduti;

se esistano studi scientifici e prove effettuate in Italia relativamente a tali strumenti e le eventuali conclusioni a cui siano giunti i medesimi;

se non ritenga di valutare la possibilità di comprendere i «dissuasori elettrici» nell'ambito delle dotazioni delle Forze dell'Ordine. (4-05425)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che sabato 8 febbraio 2003, il questore di Foggia ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Michele Pellegrino, ispettore di polizia e segretario provinciale del Silp-CGIL;

l'ispettore Michele Pellegrino sarebbe «colpevole» per la fuga di 31 cingalesi ospiti nel centro di Borgo Mezzanone;

Borgo Mezzanone è un centro di accoglienza per richiedenti asilo politico ma, quando le altre strutture sono piene, viene utilizzato come un vero e proprio centro di permanenza temporanea (Cpt), pur non avendone i requisiti di sicurezza;

nel novembre 2002 il questore di Foggia, Domenico Masi, emise un'ordinanza dove si ordinava al personale di polizia e carabinieri, in servizio nel campo profughi, di contare gli immigrati ad ogni cambio turno. L'operazione andava dunque ripetuta ogni sei ore, anche di notte dopo le ore 24 e la mattina alle 6. «È una disposizione assurda — aveva denunciato Pellegrino sull'*Unità* — che ci costringe a svegliare gli stranieri nel cuore della notte, a scoprirli da sotto le coperte e a contarli uno per uno»;

il 2 dicembre la segreteria provinciale del Silp-CGIL in una lettera indirizzata al Ministero dell'interno e al prefetto di Foggia chiedeva che venisse ritirata la direttiva, in quanto «lesiva della dignità e dei diritti dei cittadini stranieri»;

a fine anno il questore firmò una nuova ordinanza: gli immigrati andavano contati solo durante i pasti. Una conquista di civiltà durata ben poco;

il 20 gennaio, l'ispettore Pellegrino prende servizio nel campo profughi. Nel centro ci sono 46 cingalesi, alloggiati nel dormitorio e altri due immigrati che dormono nella roulotte. Il maresciallo dei carabinieri, che smonta dal servizio, assicura Pellegrino che tutti dormono e dunque non vanno contati. L'ispettore Pellegrino ordina, come sempre, tre volanti a guardia del dormitorio. La mattina seguente, alle 6,45, il capo contingente del reparto mobile corre da Pellegrino e gli annuncia che 31 cingalesi sono scappati. Un immigrato racconta che il gruppo si è allontanato dopo cena, quindi, con ogni probabilità, durante il turno dei carabinieri;

il questore prende la palla al balzo, ripristina la vecchia ordinanza e avvia il procedimento disciplinare nei confronti dell'ispettore Pellegrino e ciò, ad avviso dell'interrogante, rappresenta quasi un'iniziativa intimidatoria —:

quali iniziative intenda assumere per accertare come e quando il gruppo dei 31 cingalesi si sia allontanato dal centro;

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano garantiti e tutelati i diritti umani degli stranieri. (4-05426)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 2003 nella cittadina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) degli sconosciuti hanno esploso diversi colpi di arma da fuoco contro il parroco della città, Giuseppe Campisano;

l'episodio intimidatorio si è consumato in una via del centro cittadino nel mentre il parroco faceva rientro a casa a bordo della sua auto;

don Giuseppe Campisano è uno degli esponenti più attivi e conosciuti della Fon-

dazione antiusura istituita dal Vescovo di Locri, monsignore Giancarlo Bregantini, e partecipa attivamente alle decisioni riguardanti la concessione dei contributi a chi è stato vittima degli usurai;

grande turbamento ha creato, presso la pubblica opinione della costa ionica calabrese, la notizia del violento atto criminoso che ha colpito il sacerdote —:

quali siano le attività di contrasto alle cosche mafiose nella città di Gioiosa Jonica e nell'intera locride;

quale giudizio si dia del suddescritto atto criminoso;

quali interventi concreti si intenda assumere per garantire l'incolumità e la sicurezza a don Giuseppe Campisano.

(4-05428)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Galbani, una delle aziende alimentari più conosciute d'Italia, è stata ceduta l'anno scorso dalla francese Danone al fondo inglese di *private equity Bc Partners*, che ha scaricato, con il cosiddetto meccanismo delle scatole cinesi, tutto il costo del acquisto sullo stesso gruppo italiano e — come capita di solito in questi casi — sui dipendenti, tanto che l'azienda minaccia ora nuovi tagli, a soli due mesi da un accordo, siglato il 6 dicembre scorso, che ha dato il via a 235 esuberi;

secondo quanto riferito dal settimanale finanziario *Il Mondo*, venuto in possesso del « piano strategico Galbani 2002-2011 », *Bc Partners* avrebbe costituito una società (Gh2) che avrebbe chiesto un finanziamento di 1,015 miliardi di euro, pari al costo della Galbani, a una cordata di banche, somma che dovrà essere resti-

tuita entro i prossimi 10 anni, non da parte della *Bc Partners*, bensì dalla stessa Galbani, che, essendo stata fusa a Gh2, ha di fatto dovuto farsi interamente carico dei debiti contratti dalla sua stessa acquirente;

se il gruppo alimentare, prima della fusione, era in una buona situazione finanziaria, adesso si ritrova sul groppone un debito di 938,3 milioni di euro;

il nuovo amministratore delegato dell'azienda ha, da un lato, previsto di innalzare il fatturato nei prossimi 10 anni, da 1,12 a 1,43 miliardi, e dall'altro ha preventivato sostanziosi risparmi (23 milioni quest'anno, 33 milioni all'anno fino al 2006);

i sindacati temono che la Galbani sia una struttura che non può sostenere un debito così pesante e che le banche potrebbero, in caso di insolvenza, anche finire per venderla a pezzetti;

dopo l'accordo del 6 dicembre 2002, sindacati e azienda si erano incontrati di nuovo per l'accordo integrativo, ma il 22 gennaio c'è stata la rottura delle trattative poiché l'azienda non voleva cedere sul premio di risultato (i sindacati chiedono di basare il 70 per cento sulla produttività e il 30 per cento sulla redditività, la Galbani l'esatto opposto) né su altre richieste avanzate per i 1.600 rappresentanti sparsi sul territorio, una delle reti vendite più imponenti d'Europa, vero gioiello del gruppo;

Flai Cgil, Fai, Cisl e Uila Uil hanno indetto uno sciopero di 4 ore per il 13 febbraio 2003, e il nuovo direttore delle vendite dell'azienda ha, per tutta risposta, inviato una lettera ai dipendenti, invitandoli a non scioperare —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ognuno per le proprie competenze, nell'intento di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di dare risposte certe e rassicuranti ai lavoratori stessi e utile a ristabilire un clima sereno, costruttivo e rispettoso tra le parti, pur-